Comune di Santeramo in Colle

Città Metropolitana di Bari

Servizio di Protezione Civile

Piano Comunale di Protezione Civile

Aggiornamento novembre 2026

Il Sindaco – Autorità Territoriale di Protezione Civile
Avv. Vincenzo Luciano Casone

Il Responsabile del Servizio di Polizia Locale e Protezione Civile
Dott. Vincenzo Caporusso

Il Responsabile Unico del Progetto (RUP) e Redattore
Funzionario Donato Difonzo

SEZIONE 5 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Sommario

5. Struttura Dinamica del Piano 3
5.1 Informazione 3
5.2 Formazione ed esercitazioni 4
5.3 Ciclo di redazione e aggiornamento del Piano 5
5.3.1 Pianificazione partecipata 5
5.3.2 Approvazione 5
5.3.3 Verifica e aggiornamento del Piano 6
5.4 Data base 6
5.5 Gestione amministrativa dell'emergenza 7
5.6 Decalogo delle norme di autoprotezione della popolazione 7
5.7 Sistema Informativo Territoriale, in modalità desktop e webgis 15
5.8 S.IN.A.P.S.I. 15
5.9 Acronimi e Glossario 16

5. Struttura Dinamica del Piano

Il Piano Comunale di Protezione Civile è uno strumento che deve essere attuale, ovvero continuamente aggiornato rispetto ai mutamenti territoriali, ambientali, amministrativi e del personale coinvolto nelle attività di Protezione Civile, del contesto di riferimento.

Esso, inoltre, prevede tutte le iniziative e le strategie volte a promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini.

Per questo si parla di struttura dinamica del Piano e non può essere trattato come un documento statico che, una volta redatto, debba essere consultato solo all'occorrenza.

La validità delle informazioni e delle procedure in esso contenute è costantemente verificata, si deve garantire la funzionalità del flusso di comunicazione e informazione tra i soggetti coinvolti nelle attività di Protezione Civile e il coordinamento con gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale e i Piani e Programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio.

Per garantire al Piano di Protezione Civile comunale una struttura dinamica, con procedure ed informazioni effettivamente valide in caso di emergenza e contenuti costantemente aggiornati, la cui conoscenza sia efficacemente diffusa tra i cittadini, l'iter di redazione e aggiornamento deve essere ciclico e l'approvazione costituisce solo uno degli step di un processo di verifica e correzione che non termina mai.

Lo schema di verifica e aggiornamento del presente Piano è organizzato come segue:

- Redazione/Aggiornamento del Piano: coincide con la redazione iniziale del Piano ovvero con successive versioni aggiornate a seguito di criticità rilevatesi per intervenute emergenza e/o di esercitazioni;
- Approvazione: il Piano deve essere approvato con Delibera del Consiglio Comunale;
- Formazione: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative siano messe al corrente delle procedure previste nel Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;
- Applicazione in eventi reali o esercitazioni: è il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova; il riscontro della sua efficacia può essere immediatamente misurato e possono essere effettuati adattamenti in corso d'opera;
- Analisi critica: la valutazione dell'efficacia del Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, in momenti di riflessione al termine dell'emergenza e/o di esercitazioni che portano ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati.

5.1 Informazione

L'informazione ai cittadini è di fondamentale importanza perché costituisce il principale sistema di trasmissione della conoscenza in materia di rischio presente sul territorio, delle misure di autoprotezione e dei comportamenti da adottare in caso di evento, nonché della struttura e dell'organizzazione di Protezione Civile e relativi mezzi di comunicazione.

Essa si distingue in due tipologie: informazione in tempo di pace e informazione in emergenza.

Nel primo caso si portano a conoscenza dei cittadini i contenuti e le finalità del Piano, le caratteristiche dei rischi presenti sul territorio, i comportamenti da adottare prima, durante e dopo l'evento e i sistemi di allarme e di diffusione delle informazioni.

Il secondo caso, invece, rientra tra le attività di allertamento locale da attivare in caso di evento in atto.

Il Piano risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo il modo di manifestarsi dell'evento stesso e le azioni necessarie per mitigarne gli effetti.

La formazione e l'informazione in materia di Protezione Civile rappresentano processi fondamentali per il perseguimento di una moderna "cultura della sicurezza".

Infatti, curando attentamente gli aspetti formativi e comportamentali, al cittadino sono offerte elementi di conoscenza necessari, per renderlo parte attiva ed integrante del "Sistema Locale di Protezione Civile", sia in termini di autoprotezione che di soccorso agli altri.

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazioni di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

I mezzi di telecomunicazione, in particolare gli strumenti di trasmissione radio, costituiscono il sistema fondamentale della catena dei soccorsi in quanto permettono all'informazione di circolare e sono indispensabili per trasmettere le disposizioni della catena di comando e controllo al fine di:

- informare sull'evoluzione dell'evento in corso;

- trasmettere la sintesi dei bisogni e dei mezzi disponibili e/o impiegati;
- ricevere le disposizioni e gli ordini;
- pianificare le evacuazioni e le operazioni di soccorso;
- coordinare le componenti e strutture operative impiegate nell'emergenza.

Il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia ha sottoscritto una convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico–Comunicazioni per l'utilizzo di frequenze radio dedicate al coordinamento delle strutture regionali della Protezione Civile.

La Rete Radio Regionale di Protezione Civile della Regione Puglia impiega la tecnologia Simulcast che consente il risparmio delle frequenze e adotta lo Standard europeo digitale DMR (Digital Mobile Radio) ETSI TS 102361.

Il Comune si avvale della rete radio regionale per le comunicazioni tra i soggetti istituzionali ed i soggetti della struttura locale.

Per la rete radio locale, sono previste:

- le frequenze radio della Polizia Locale;
- le frequenze del Servizio di Protezione Civile – Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile;
- le frequenze dei ponti ripetitori utilizzati dai radioamatori.

Le attività di informazione alla popolazione, suddivisi in canali ordinari e di emergenza, sono:

canali ordinari:

- pubblicazione del Piano sul sito web del Comune;
- webgis del Piano;
- messaggistica istantanea per le notifiche di allerta tramite la web app *Infoalert365* e relativo sito web (*santeramoincolle.infoalert365.it*) con sezione dedicata al Piano e informazioni di più diretta utilità;
- tramite campagne nazionali come "Io non rischio" e la "Settimana Nazionale della Protezione Civile";

canali di emergenza:

- sito web del Comune: www.comune.santeramo.ba.it;
- web app Infoalert365: santeramoincolle.infoalert365.it;
- pagina social Facebook del Comune: www.facebook.com/ComunediSanteramoinColle;
- pagina social Facebook del Sindaco: www.facebook.com/vincenzocasonesindaco;
- pagina social Facebook del Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile: www.facebook.com/gruppocomunalevolontariprotezionecivilesanteramo;
- canale Telegram: Comune di Santeramo in Colle - Protezione Civile;
- media locali (Santeramo Live, Il Portale di Santeramo);
- altoparlanti e sirene;
- messaggi audio.

Gli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione alla cittadinanza sono:

- i rischi che incombono sul territorio e conseguenti scenari di evento;
- i comportamenti corretti da tenere per prevenire o ridurre i danni che potrebbero derivare dai vari tipi di rischi;
- la localizzazione delle aree di attesa;
- i recapiti telefonici ed indirizzi e-mail per le emergenze;
- le telefonate alle persone con specifiche necessità;
- il porta a porta nelle zone oggetto dell'evento emergenziale. Il contenuto del messaggio del Sindaco per l'evento in atto riporta:
- la localizzazione e tipologia dell'evento in atto;
- le fonti informative per gli aggiornamenti;
- i recapiti telefonici e telematici per segnalazioni, ovvero richieste di assistenza;
- le norme comportamentali da seguire;
- l'eventuale indicazione delle aree di attesa da raggiungere;
- le azioni messe in atto dall'amministrazione;
- gli eventuali danni in corso, arrecati dall'evento;
- la viabilità di emergenza da percorrere;
- le strutture operative in loco presenti e richieste di supporto inoltrate o da inoltrarsi alla Regione Puglia ed alla Prefettura di Bari.

5.2 Formazione ed esercitazioni

Il Piano di Protezione Civile Comunale per il suo carattere operativo è uno strumento non solo sempre attuale e aggiornato, ma soprattutto conosciuto da tutti i soggetti chiamati ad operare in emergenza, Sindaco e

Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. in primis.

Affinchè il Piano sia operativo e funzionale, sono fondamentali le attività formative, di addestramento e le esercitazioni, nonché l'aggiornamento continuo di tutti i dati, particolarmente quelli riservati (persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, operatori economici, componenti e strutture operative locali e regionali, esposti a rischio, ecc.).

Le esercitazioni hanno lo scopo di verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento così come previsto dal Piano.

Queste devono essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

Le esercitazioni servono per individuare le criticità di quanto elaborato, così da fornire riscontri reali al piano.

5.3 Ciclo di redazione e aggiornamento del Piano

Il D.Lgs. n. 1/2018, all'art. 12, comma 4), dispone che il Comune approva con deliberazione consiliare il Piano di Protezione Civile Comunale; la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del Piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

La *ratio* della norma è quella di consentire, in determinati casi, un percorso amministrativo agevole ed allo stesso tempo rapido, proprio in considerazione che il Piano deve essere uno strumento aggiornato, agile, snello ed allo stesso tempo molto duttile ed adattabile a innovazioni che derivino dall'evoluzione delle componenti che compongono l'impianto di pianificazione [scenari territoriali e di rischio, aspetti riguardanti la popolazione e la sua distribuzione sul territorio, attività produttive con i relativi stabilimenti, aspetti legati a fenomeni naturali, aspetti normativi sia riguardanti nello specifico la materia della protezione civile ma anche riguardante altri aspetti che con essa comunque vanno ad interferire, emanazione di Direttive nei diversi ambiti ed ai diversi livelli di governo del settore (Dipartimento, Regione, Prefettura, Strutture Operative, Enti Gestori di Servizi, ecc.), ovvero l'adozione di indicazioni operative riguardanti le procedure o i modelli di intervento, variazioni di recapiti e riferimenti di figure dirigenziali o di responsabilità degli enti ed istituzioni con le quali la struttura di protezione civile comunale è chiamata ad interagire, i vari data base].

Si ritiene, pertanto, a seconda del rilievo che assumono alcuni aspetti e contenuti della pianificazione, che è possibile delineare delle gerarchie atte ad individuare quelli che sono gli aspetti strutturali e non, dell'impianto pianificatorio.

Rispetto a tali livelli gerarchici attribuiti agli elementi della pianificazione, si ritiene di poter stabilire le relative competenze degli organi cui dovrà essere demandata, in via amministrativa, l'attività di aggiornamento.

Il Consiglio Comunale, con propria deliberazione può sempre stabilire la variazione delle competenze precedentemente attribuite ai vari organi così come previsto ai sensi dell'art. 12, comma 4 del D.Lgs. n. 1/2018.

5.3.1 Pianificazione partecipata

Il Codice della Protezione Civile al comma 2, dell'art. 18, prescrive che venga assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di Protezione Civile.

La partecipazione della popolazione al percorso di redazione del Piano ha molteplici finalità a vantaggio sia dei cittadini, che della qualità ed efficacia del Piano:

- accrescere la conoscenza propedeutica alla definizione degli scenari di rischio e del modello d'intervento da parte dei tecnici preposti alla redazione del Piano;
- favorire l'adozione di adeguati canali di comunicazione e informazione con la popolazione;
- garantire la trasparenza dei processi legati all'attività di Protezione Civile;
- diffondere la conoscenza della cultura della Protezione Civile e di comportamenti e misure di autoprotezione;
- aumentare la consapevolezza in materia di rischio e accettabilità del rischio;
- migliorare la resilienza delle comunità e dei territori colpiti da calamità.

La partecipazione, dunque, indica una modalità attiva e socialmente visibile di contributo alla progettazione da parte di coloro che sono destinati a diventare anche utenti del progetto.

Pertanto, sono previsti incontri con la popolazione, tecnici locali, popolazione scolastica, associazioni e organizzazioni locali, amministratori e dipendenti comunali, nonché gli stessi operatori di protezione civile.

5.3.2 Approvazione

Il D.Lgs. n. 1/2018, all'art. 12, comma 4), riguardo la pianificazione comunale dispone: *"Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1,*

lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini".

Così come previsto nelle linee guida regionali, il Piano così come approvato, è trasmesso a:

- Sezione Protezione Civile della Regione Puglia;
- Prefettura- Ufficio Territoriale del Governo;
- Autorità di Distretto;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- A.S.L., Distretto Sanitario di competenza.

5.3.3 Verifica e aggiornamento del Piano

Così come previsto nelle linee guida regionali il Comune deve aggiornare il Piano almeno ogni 3 anni o all'occorrenza, mentre la revisione deve essere fatta almeno una volta l'anno.

S'intende per aggiornamento qualsiasi modifica che interessi parti sostanziali del Piano, che influenzi gli scenari di rischio, la struttura organizzativa a livello locale e il modello d'intervento, per cui è richiesta l'approvazione con delibera di Consiglio Comunale.

Per revisione, invece, la verifica e/o modifica dei contenuti delle tabelle e delle schede, di referenti e/o loro contatti, del censimento di mezzi e strutture.

Si rappresentano gli elementi di verifica ed aggiornamenti del Piano, da attuarsi presso gli organi statutari del Comune.

COMPETENZE DEGLI ORGANI PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO			
LIVELLO	**COMPETENZA**	**OGGETTO**	**COMPETENZA**
1	ALTO	Variazioni dal contenuto di pianificazioni predisposte da altri Enti, concertate anche con l'Amministrazione Comunale.	Consiglio Comunale
2	ALTO	Scenari di Rischio. Struttura organizzativa. Modello d'intervento.	Consiglio Comunale
3	ALTO	Aree di emergenza (attesa – ricovero – ammassamento soccorritori e risorse). Edifici strategici e rilevanti ai fini di protezione civile.	Giunta Comunale
4	ALTO	Modifiche di adeguamento a norme e direttive nazionali, regionali o di altri enti sovraordinati del sistema della Protezione Civile.	Giunta Comunale
5	ALTO	Responsabili delle funzioni di supporto del COC.	Sindaco
6	ALTO	Data base: "*Telefoni emergenze*" - "*Persone con specifiche necessità*" – "*Anagrafe popolazione*".	Servizio di Protezione Civile – Determina dirigenziale
7	ALTO	Dati di soggetti a turn-over (telefoni, e-mail, p.e.c., fax, indirizzi, referenti di Enti, Amministrazioni, Istituzioni, Strutture e Organismi afferenti il sistema di Protezione Civile o con cui esso interagisce).	Servizio di Protezione Civile – Determina dirigenziale

5.4 Data base

Il Servizio di Protezione Civile, per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento/evacuazione della popolazione, con relativa assistenza, oltre che per tutte le necessità che possano presentarsi, per esclusivi fini emergenziali di protezione civile, è in possesso dei seguenti data base:

- *Anagrafe_13_10_2026.xlsx*, strutturato opportunamente per le finalità di cui trattasi;
- *Persone_specifiche_necessità.xlsx* (georeferenziate per le contrade);
- *Telefoni_emergenze.xlsx*, strutturato nei fogli: *Istituzioni – Mezzi_d'opera - Edifici_Infrastrutture_rilevant –*

Strutture_ricettive – Attività – Aziende – Allevamenti_Esposti – Associazioni_Volontariato – Medici_MG – Pediatri_LS – Istituti_scolastici – Radioamatori.

I sopra menzionati data base sono adeguatamente protetti da password alfanumerica (8 caratteri), in uso esclusivo al Responsabile ed al Coordinatore del Servizio di Protezione Civile.

5.5 Gestione amministrativa dell'emergenza

Per la corretta gestione dell'emergenza, anche dal punto di vista amministrativo, sono parti integrante del Piano le tabelle, schede e cartografie inserite nel sistema SINAPSI.

5.6 Decalogo delle norme di autoprotezione della popolazione

Le norme o misure di autoprotezione indicano i comportamenti corretti che il singolo cittadino deve tenere per prevenire o ridurre i danni che potrebbero derivare da generiche situazioni di rischio.

Si illustrano le norme di comportamento generali da attuare in situazione di emergenza, a prescindere dal livello di rischio specifico individuato sul territorio comunale.

I contenuti sono tratti dalla D.G.R. n. 1571/2017 e dalle pubblicazioni del Dipartimento della Protezione Civile.

Le norme di autoprotezione, trovano evidenziata specifica sezione anche nella pagina della web app *santeramoincolle.infoalert365.it*, al fine di darne la massima diffusione ai cittadini per ogni allerta meteo emessa.

Per le ***persone con specifiche necessità*** si fa riferimento ai contenuti del sito abili a proteggere ***https://www.abiliaproteggere.net/informazioni-utili/cosa-sapere-fin-da-subito/.***

Rischio meteorologico

Il rischio meteorologico è legato alla possibilità che eventi atmosferici di particolare intensità abbiano sul territorio un impatto tale da generare pericoli per l'incolumità della popolazione e danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività.

Tale tipologia di eventi comprende:

- temporali, che si manifestano tipicamente con attività elettrica (fulminazioni) associata a precipitazione molto intensa (pioggia, grandine, neve), forti raffiche di vento e, talvolta, trombe d'aria;
- nevicate abbondanti, anche a bassa quota;
- anomalie termiche (ondate di calore nei mesi estivi, significative condizioni di freddo e gelate nei mesi invernali);
- vento forte e mareggiate.

In generale, quando si intraprendono attività che potrebbero essere condizionate dai fenomeni meteorologici, è buona norma comportamentale informarsi circa:

- le condizioni atmosferiche, attraverso i bollettini meteo sui media locali, regionali e nazionali;
- le news pubblicate sui siti della protezione civile comunale, regionale e nazionali;
- la viabilità stradale, prima e durante un viaggio in auto.

In caso di rischio meteorologico, le più comuni misure di autoprotezione da attuare sono:

- allontanarsi in luoghi riparati e sicuri appena si comprende che si avvicina un temporale, grazie all'osservazione delle condizioni del cielo (nubi cumuliformi, cielo cupo e minaccioso, lampi a breve distanza e tuoni);
- se si è alla guida di automezzi o motoveicoli, viaggiare con prudenza e a velocità moderata, al fine di evitare sbandamenti dovuti alla riduzione di aderenza su manto stradale bagnato, innevato o ghiacciato o a causa delle raffiche di vento; se necessario, soprattutto in caso di limitata visibilità, effettuare una sosta in attesa che la fase più intensa del fenomeno meteorologico in atto si attenui;
- prestare la massima cautela nel percorrere le strade con presenza di acqua e/o fango.

Temporali e fulmini

In generale, occorre tener conto della rapidità con cui le nubi temporalesche si sviluppano e si accrescono, e conducono quindi il temporale a raggiungere il momento della sua massima intensità senza lasciare molto tempo a disposizione per guadagnare riparo.

Prima:

- verificare le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata di pesca, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata di interesse;
- ricordare che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni sono impossibili da determinare nel dettaglio

con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.

In ambiente esposto, mentre inizia a lampeggiare e/o a tuonare:

- se si vedono i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, anche a decine di chilometri di distanza, il temporale può essere ancora lontano; in tal caso allontanarsi velocemente;
- se si sentono i tuoni, il temporale è a pochi chilometri e, quindi, è ormai prossimo.

Al sopraggiungere di un temporale:

- osservare costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare porre attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale;
- se sono presenti in cielo nubi cumuliformi che iniziano ad acquisire sporgenze molto sviluppate verticalmente, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti;
- rivedere i programmi della giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà – a posteriori – rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi, ma non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione, e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente.

In caso di fulmini, associati ai temporali

Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso.

Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

All'aperto:

- restare lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante;
- evitare il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica (anche gli ombrelli a punta metallica);
- togliere di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);
- restare lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – possono scaricarsi a terra;
- rifugiarsi all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata.

E in particolare, se si è sorpresi da un temporale:

In casa:

- il rischio connesso ai fulmini è fortemente ridotto, seguire comunque alcune semplici regole durante il temporale;
- evitare di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- lasciare spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
- non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;
- evitare il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- non sostare sotto tettoie e balconi, ripararsi invece all'interno dell'edificio mantenendosi a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandosi che queste ultime siano chiuse.

Neve e gelo

Se sono previste nevicate e gelate, è buona norma:

- procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo, sia per la tutela della persona (vestiario adeguato, scarponi da neve), sia per togliere la neve dai pressi della propria casa o dell'esercizio commerciale (pale per spalare);
- avere cura di attrezzare adeguatamente la propria auto, montando pneumatici da neve e portando a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido, controllare che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore, verificare lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli, tenere in auto i cavi per

l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro;
- verificare la capacità di carico della copertura del proprio stabile così da evitare che l'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto possa provocare crolli.

Durante una nevicata non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote e, se si è proprio costretti a prendere l'auto, attuare queste semplici regole di buon comportamento:
- togliere la neve dall'auto, particolarmente pulire il parabrezza, il lunotto, i finestrini, i fari;
- tenere accese le luci per essere più visibili sulla strada;
- mantenere una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate e prediligere l'uso del freno motore;
- aumentare la distanza di sicurezza dal veicolo che precede;
- in salita, procedere senza mai arrestarsi, perché una volta fermi è difficile ripartire;
- prestare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, potrebbero staccarsi dai tetti.

Vento forte

All'aperto:
- evitare le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola;
- evitare con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti;
- se ci si trova alla guida di un'automobile o di un motoveicolo prestare particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta;
- prestare particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molte elevate;
- in generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.

In casa: sistemare e fissare opportunamente tutti gli oggetti che nella nostra abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).

Nebbia

In presenza, o in previsione, di nebbia è opportuno evitare di mettersi al volante, o quantomeno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se possibile, rinunciare all'automobile e preferire il treno. In presenza di questo fenomeno meteorologico, infatti, l'incolumità di ogni persona è condizionata non solo dal proprio comportamento ma, soprattutto, da quello degli altri. La tecnologia propone dispositivi, alcuni ancora sperimentali, in grado di assistere o di informare il guidatore in caso di nebbia; se si utilizzano questi dispositivi però non affidarsi solo e interamente ad essi. Rimane il rischio di essere coinvolti in incidenti di chi non ne è provvisto, o di malfunzionamenti o mancate risposte del dispositivo per situazioni anomale.

Durante la guida è consigliato:
- diminuire la velocità, dal momento che anche oggetti normalmente ben visibili potrebbero apparire improvvisamente, all'ultimo momento, senza che si abbia la possibilità di evitarli. Questo aspetto è ulteriormente peggiorato dalle condizioni del fondo stradale che, in caso di nebbia, è solitamente piuttosto viscido. Con la nebbia, inoltre, diventa molto più difficile anche la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che precede;
- mantenere bassa la velocità come se si incontrassero solo oggetti non in grado di emettere luce: occorre poter percepire in tempo la presenza di un ostacolo e poter eventualmente arrestare il veicolo;
- rispettare le indicazioni sui panelli luminosi a messaggio variabile e sulla cartellonistica che si trova lungo la strada. In particolare, osservare le limitazioni di velocità, variabili a seconda della visibilità disponibile;
- aumentare la distanza di sicurezza. Nel caso si seguisse un veicolo nella nebbia, non bisogna concentrarsi solo sulla sua velocità e tentare di "stargli dietro" nella convinzione che chi precede abbia una visibilità migliore. È

sempre meglio tenere la velocità secondo le raccomandazioni riportate sui cartelli a messaggio variabile e soprattutto guidare in modo tale da sentirsi sicuri. Se il veicolo che sta davanti sembra procedere ad una velocità che non ci mette a nostro agio, rallentare e guidare come suggerisce la prudenza;

- in presenza di nebbia, anche di giorno, accendere gli anabbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti.

Nella nebbia, la cosa più importante è vedere ed essere visti. Una luce potente e concentrata come quella degli abbaglianti è del tutto controproducente, dal momento che la nebbia la riflette creando una sorta di "muro luminoso" e riducendo ulteriormente la già di per sé ridotta visibilità. I proiettori fendinebbia sono montati più in basso rispetto ai fari anabbaglianti e sono studiati per avere un'emissione molto contenuta verso l'alto, così da proiettare il proprio raggio luminoso verso il suolo, dove la nebbia è più rada o scompare. I fendinebbia anteriori sono ottimi per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale (le strisce divisorie della carreggiata o quelle laterali), ma possono essere insufficienti per visualizzare eventuali ostacoli presenti sulla strada, come ad esempio altri veicoli. Per dare modo a chi segue di individuare il veicolo, tenere sempre accese le luci posteriori antinebbia. Concentrare l'attenzione sulla strada e sulla guida. Nel percorrere un lungo tratto senza traffico in nebbia fitta, l'occhio - in mancanza di stimoli - tende a focalizzarsi su una distanza "di riposo" di circa tre metri: mantenere l'attenzione molto più avanti. Evitare il sorpasso nelle strade con carreggiata a doppio senso. Evitare di sorpassare altri veicoli quando si guida su strade a doppio senso di marcia sprovviste di spartitraffico centrale. Con la nebbia, infatti, un eventuale veicolo che giunge sulla carreggiata opposta è visibile solo a distanza ridotta. Se bisogna fermarsi, occorre farlo fuori della carreggiata, rallentando gradualmente; attivare in ogni caso la segnalazione luminosa di pericolo (indicatori di direzione simultanei) e tenere accesi gli antinebbia posteriori. Se si tratta di una sosta di emergenza, seguire le ulteriori precauzioni del caso. Non viaggiare mai sulla striscia laterale della carreggiata. Il rischio di travolgere un altro mezzo come, ad esempio, un ciclomotore o un'auto in sosta è infatti molto elevato. Rimanere costantemente informati. Se si viaggia lungo una via di grande comunicazione, oppure in autostrada, è buona norma tenere la radio sintonizzata sulle informazioni riguardanti il traffico. In questo modo è possibile venire a conoscenza di eventuali tratti interessati da ridotta visibilità oppure da code, e scegliere eventualmente un percorso alternativo.

Rischio idrogeologico-idraulico

Il rischio idrogeologico e idraulico è legato a condizioni meteorologiche (forti piogge e temporali, grandinate e nevicate) i cui effetti al suolo (allagamenti, inondazioni e situazioni generali di dissesto del suolo) possono verificarsi anche nel tempo differito rispetto alla forzante meteorologica.

In caso di condizioni che possano generare esondazioni e alluvioni, per ridurre il rischio per la persona e i suoi beni, è importante attuare alcune semplici azioni di autoprotezione.

Prima dell'evento:

- per i residenti in aree riconosciute a rischio di inondazione, evitare di soggiornare e/o dormire a livelli inondabili;
- predisporre paratie a protezione dei locali situati al piano strada, chiudere o bloccare le porte di cantine e seminterrati e salvaguardare i beni mobili collocati in locali allagabili;
- porre al sicuro la propria autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento;
- evitare di trascorrere il tempo libero a svolgere attività nei pressi di corsi d'acqua;
- scegliere come area di campeggio una zona a debita distanza dal letto di un torrente e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili.

Durante l'evento:

- non sostare su passerelle e ponti e/o nei pressi di argini di fiumi e torrenti;
- rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e a raggiungere la propria abitazione e trasferirsi subito in ambiente sicuro e ai piani più alti senza usare l'ascensore;
- in casa, staccare l'interruttore della corrente, chiudere la valvola del gas e prestare attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati;
- non bere acqua dal rubinetto di casa perché potrebbe essere inquinata;
- gettare i cibi che sono stati in contatto con le acque dell'alluvione;
- prestare attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati, poiché i sistemi di scarico danneggiati costituiscono serie fonti di rischio;
- se si è all'aperto, evitare di passare sotto scarpate naturali o artificiali;
- non ripararsi sotto alberi isolati ed evitare il contatto con le acque perché possono essere inquinate da petrolio, nafta o da acque di scarico o cariche elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate;

- fare attenzione alle zone dove l'acqua si è ritirata perché il fondo delle strade può essere indebolito e potrebbe collassare sotto il peso di un'automobile.

Allagamenti e frane

- In caso di temporali o piogge intense, se in aree a rischio allagamenti o frane/smottamenti, è buona norma:
- evitare di soffermarsi in ambienti seminterrati come scantinati, piani bassi, garage e fare attenzione al passaggio con automezzi e motoveicoli in sottovia e sottopassi, perché ci si potrebbe trovare con il veicolo semisommerso o sommerso dall'acqua;
- ponendosi in condizioni di sicurezza, osservare l'area nelle vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di variazioni del terreno, ricordando che anche piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- osservare i muri delle abitazioni, poiché prima delle frane sono visibili sulle costruzioni lesioni e fratture e alcuni muri tendono a ruotare o traslare;
- allontanarsi dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nei quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango;
- se la frana viene verso di voi o è sotto, cercare di raggiungere un posto più elevato o stabile; se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su sé stessi e proteggersi la testa; fare attenzione a pietre o altri oggetti che, rimbalzando, potrebbero colpirvi;
- nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto ma verificare se vi sia un interruttore generale fuori dall'abitazione e chiuderlo.

Ondate di calore

Le ondate di calore si verificano in estate al persistere di temperature al di sopra delle medie stagionali e di elevati tassi di umidità relativa. Al di là del senso di disagio fisiologico comune a tutte le persone e gli animali, esistono fasce della popolazione a rischio per età, condizioni di salute, assunzione regolare di farmaci o attività lavorativa e/o sportiva svolte all'aperto.

Le norme di autoprotezione da attuare nei giorni in cui è previsto un rischio elevato da ondate di calore sono:

- evitare di uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto se si è anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti;
- in casa, proteggersi dal calore del sole con tende o persiane, mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi e, se si usa un ventilatore, non indirizzarlo direttamente sul corpo;
- consumare pasti leggeri, preferendo frutta e verdura;
- bere costantemente acqua, evitando bevande alcoliche e caffeina;
- indossare abiti leggeri, di colore chiaro, evitando le fibre sintetiche, all'aperto, indossare un cappello;
- se in casa c'è una persona malata, fare attenzione a non coprirla troppo.

Crisi idrica

Per risparmiare acqua:

- dotare i rubinetti di dispositivi frangi-getto così da risparmiare l'acqua;
- verificare che non ci siano perdite; se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiamare una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari;
- non lasciare scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprirlo solo quando è necessario (es. mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba);
- non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato;
- quando è possibile, riutilizzare l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad esempio, per sgrassare le stoviglie, quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori;
- utilizzare lavatrici o lavastoviglie, possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e ricordarsi di inserire il programma economizzatore se la biancheria o le stoviglie da lavare sono poche;
- utilizzare i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati;
- preferire la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi;
- quando si va in ferie o ci si assenta per lunghi periodi da casa, chiudere il rubinetto centrale dell'acqua;
- non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.

In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua:

- prima della sospensione, fare una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornirsi di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato;
- spegnere lo scaldabagno elettrico e riaccenderlo dopo che è tornata la corrente per evitare danni alle resistenze di riscaldamento;
- appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evitare di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura.

Per ulteriori info consultare il sito dell'Acquedotto Pugliese, https://www.aqp.it/crisi-idrica.

Incendio boschivo

Per evitare un incendio:

- non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- non accendere fuochi nel bosco;
- per pic-nic, usare solo le aree attrezzate;
- non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertarsi che sia completamente spento;
- se si deve parcheggiare l'auto accertarsi che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca; la marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba secca;
- non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive, sono un pericoloso combustibile;
- non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli; in pochi minuti potrebbe sfuggire il controllo del fuoco.

Quando l'incendio è in corso:

- se si avvistano delle fiamme o anche solo del fumo telefonare immediatamente al 115 per dare l'allarme; non pensare che altri l'abbiano già fatto; fornire le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua; non fermarsi in luoghi verso i quali soffia il vento, si può rimanere imprigionati tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- stendersi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile; il fumo tende a salire e in questo modo si evita di respirarlo;
- se non si ha altra scelta, cercare di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata, ci si porta così in un luogo sicuro;
- l'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade; si rischia di intralciare i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

Terremoto

Se si verifica il terremoto:

- se si è in un luogo chiuso, mettersi sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante;
- stare attenti alle cose che cadendo potrebbero colpire (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.);
- fare attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi;
- meglio evitare l'ascensore: si può bloccare;
- fare attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.;
- se si è all'aperto, allontanarsi da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: si potrebbe essere colpiti da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

Terminato il terremoto:

- evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone disabili e gli anziani;
- assicurarsi dello stato di salute delle persone attorno a sé e, se necessario, prestare i primi soccorsi;
- chiudere gli interruttori centrali del gas e dell'energia elettrica;
- controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e quindi segnalarlo;
- uscire con prudenza, indossando le scarpe: in strada ci si potrebbe ferire con vetri rotti;
- raggiungere l'area di attesa prevista dal Piano per la propria zona; raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dal personale di protezione civile;
- limitare, per quanto possibile, l'uso del telefono;
- limitare l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

Blackout elettrico

Adottare i seguenti comportamenti:

- tenere sempre in efficienza una torcia elettrica ed una radio a pile. La torcia elettrica permette di muoversi mentre la radio serve a ottenere informazioni e aggiornamenti sull'emergenza in corso;

- evitare di utilizzare gli ascensori. C'è il pericolo di rimanere bloccati all'interno;
- se si rimane bloccati, evitare di uscire a tutti i costi dall'ascensore. Le cabine degli ascensori non sono a tenuta stagna e quindi non manca l'aria;
- fare attenzione all'uso di candele e altre fonti di illuminazione come lampade a gas, a petrolio, ecc.. La fiamma libera a contatto con materiali infiammabili può dare origine ad un incendio;
- evitare di aprire inutilmente congelatori e frigoriferi. Gli alimenti contenuti possono alterarsi e divenire pericolosi per la salute;
- evitare di usare il telefono se non per le emergenze. È bene evitare di sovraccaricare le linee telefoniche quando sono utili ai soccorsi;
- al ritorno della corrente, non riattivare tutti assieme gli apparecchi elettrici di casa per non sovraccaricare la linea elettrica;
- se si è per strada, prestare attenzione agli incroci semaforici. In caso di semaforo spento alcuni automobilisti effettuano manovre scorrette o impreviste.

Rischio sanitario - Assistenza alle persone disabili.

Epidemie e pandemie influenzali.

L'influenza è una malattia respiratoria acuta dovuta all'infezione da virus influenzali, che si manifesta prevalentemente nel periodo invernale.

Per pandemia si intende la diffusione di virus specifico tra la popolazione di tutto il mondo.

Ai fini della prevenzione, la vaccinazione, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.

Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale:

- consultare il proprio medico di base o il Dipartimento di Prevenzione della ASL per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia;
- informarsi se si rientra nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus;
- ricorrere alla vaccinazione solo dopo avere consultato il proprio medico curante o la ASL. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata;
- consultare i siti web e seguire i comunicati ufficiali delle istituzioni per essere aggiornati correttamente sulla situazione;
- seguire scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza;
- se si presentano i sintomi rivolgersi subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri;
- pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita per ridurre il rischio di contagio;
- se si ha una persona malata in casa, evitare la condivisione di oggetti personali per evitare il contagio.

Assistenza alle persone disabili

Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari. I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.

Se le persone disabili vivono in famiglia:

- esaminare i piani di emergenza – comunali, scolastici, del luogo di lavoro – prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per il soccorso alle persone disabili per non avere incertezze nel gestire la situazione;
- informarsi sulla dislocazione delle principali barriere architettoniche presenti nella zona in cui si vive come scale, gradini, strettoie, barriere percettive. Sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione;
- provvedere ad installare segnali di allarme – acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. – che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza;
- individuare almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo.

Durante l'emergenza:

- favorire la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili;
- se la persona da soccorrere è in grado di muoversi autonomamente anche se con limitazioni ed ausilio, se possibile accompagnarla, senza trasportarla, proteggendola dalla calca e da chi potrebbe spingerla o travolgerla.

Soccorrere un disabile motorio

- se la persona può allontanarsi mediante l'uso di una sedia a rotelle, assicurarsi che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche;
- in presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutarla a superarli in questo modo: posizionarsi dietro la carrozzina, impugnare le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affrontare l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non si raggiunge un luogo sicuro e in piano;
- ricordare di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro;
- se si deve trasportare una persona non in grado di collaborare, non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché si potrebbe provocare danni, ma usare come punti di presa il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla) o il cingolo pelvico (complesso articolare del bacino e dell'anca).

Soccorrere un disabile sensoriale

Persone con disabilità dell'udito:

- facilitare la lettura labiale, si evitano incomprensioni e si agevola il soccorso;
- quando si parla, occorre tenere ferma la testa e posizionare il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore;
- parlare distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale;
- scrivere in stampatello nomi e parole che non si riesce a comunicare;
- mantenere una distanza inferiore al metro e mezzo;
- anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cercare quindi di attenersi alle stesse precauzioni.

Persone con disabilità della vista:

- annunciare la presenza e parlare con voce distinta;
- spiegare la reale situazione di pericolo;
- evitare di alternare una terza persona nella conversazione;
- descrivere anticipatamente le azioni da intraprendere;
- guidare la persona lungo il percorso nel modo che ritiene più idoneo, appoggiata alla spalla e leggermente più dietro;
- annunciare la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento;
- se si accompagnano più persone con le stesse difficoltà aiutarle a tenersi per mano.;
- non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurarsi che sia in compagnia.

In caso di presenza di persona non vedente con cane guida:

- non accarezzare o offrire cibo al cane senza permesso del padrone;
- se il cane porta la "guida" (imbracatura) significa che sta operando: se non si vuole che il cane guidi il suo padrone, occorre rimuovere la guida;
- assicurarsi che il cane sia portato in salvo col padrone.

Soccorrere un disabile cognitivo

Ricordare che persone con disabilità di apprendimento:

- potrebbero avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici;
- in situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso.

Perciò:

- accertarsi che la persona abbia percepito la situazione di pericolo;
- accompagnare la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale;
- fornire istruzioni suddividendole in semplici fasi successive;
- usare segnali semplici o simboli facilmente comprensibili;
- cercare di interpretare le eventuali reazioni;
- di fronte a comportamenti aggressivi dare la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona;
- ricorrere all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.

5.7 Sistema Informativo Territoriale, in modalità desktop e webgis

Il presente Piano è redatto digitalmente secondo i principi di cui al D.Lgs. n. 82/2005 *"Codice dell'Amministrazione Digitale",* tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l'accesso, la conservazione, lo scambio e l'aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità *"nativamente digitale"*.

Il principio è necessario ad avviare e supportare un processo di *"piano digitale"* di protezione civile a tutti i livelli territoriali, nel rispetto delle autonomie locali, che può essere dinamicamente aggiornato e consultato nell'ambito di un sistema informativo federato di protezione civile.

Obiettivo del presente piano, in ambito strettamente informatico, è quello di rendere i dati uniformi e confrontabili tra loro per l'intero territorio nazionale, in modo che possano essere organizzati e resi disponibili a tutti i soggetti componenti il Servizio nazionale della protezione civile tramite un sistema informativo federato di gestione e consultazione.

In quest'ottica quanto prodotto in formato digitale adempie alla definizione per tali dati degli standard minimi per l'acquisizione, l'archiviazione, la condivisione, la rappresentazione e la meta-datazione, in applicazione delle indicazioni della Direttiva 2007/2/CE "*Inspire*" attuata dall'Italia con il decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32, dei relativi regolamenti attuativi e del codice dell'amministrazione digitale, in conformità a standard *Open Geospatial Consortium* (OGC).

I dati territoriali sono georiferiti in un unico Sistema di riferimento conforme a quanto previsto dal decreto interministeriale del 10 novembre 2011 recante "*Adozione del sistema di riferimento geodetico nazionale*", ovvero alle coordinate geografiche WGS84 – UTM 33N, lo stesso adottato dalla Regione Puglia.

La base cartografica proviene dal SIT della Regione Puglia [www.sit.puglia.it], con aggiornamenti puntuali effettuati dal Servizio di Protezione Civile.

I dati, assieme a quelli cartografici di base di pertinenza regionale, sono organizzati nell'ambito dei sistemi regionali in grado di inter-operare, ovvero di cooperare, scambiare informazioni e/o fornire servizi con gli altri sistemi informatici regionali e con il sistema informatico del Dipartimento della protezione civile e del Dipartimento dei vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile.

Tale condizione consente l'implementazione della piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "*Catalogo nazionale dei piani di protezione civile*", capace di funzionare come sistema che dialoga con i sistemi regionali, in conformità agli standard previsti dal decreto interministeriale del 10 novembre 2011 recante "*Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso*".

Per garantire l'interoperabilità prevista dal suddetto obiettivo, i dati soddisfano alcune condizioni:

- una prima condizione è che i sistemi siano in grado di scambiarsi i dati (interoperabilità sintattica), in un formato noto da entrambe le parti e secondo servizi di diffusione e di esposizione condivisi;
- una seconda condizione è l'interoperabilità semantica.

Due o più sistemi informativi devono possedere la capacità di interpretare automaticamente le informazioni scambiate e il contenuto dei dati nello stesso modo.

È necessario quindi definire protocolli di comunicazione condivisi e un formato dei dati comune.

Tali indicazioni operative riportano, inoltre, l'elenco dei temi e dei *layer* minimi richiesti per ciascun livello di pianificazione e, per ciascun *layer*, il contenuto informativo minimo e la relativa struttura dei campi necessaria.

La disponibilità di informazioni e dati attuali nel piano deve essere garantita dal progettista attraverso il puntuale riferimento o collegamento alle fonti (banche dati, sistemi informativi, altri strumenti di pianificazione) in cui tali informazioni sono curate e rese accessibili, evitando laddove possibile la mera trascrizione delle stesse da una fonte all'altra.

Per migliorare la filiera dei processi di aggiornamento e la fruibilità del piano, in cui invece deve essere dato risalto ai contenuti elaborati specificatamente per tale livello o strumento di pianificazione dai soggetti in tal senso incaricati.

E' da tenere in considerazione, anche ai fini della fruibilità, la semplicità dei processi di aggiornamento e diffusione pubblica del piano, con l'elaborazione di vari contenuti della pianificazione evitando l'indicazione di dati personali o altri riferimenti dinamici direttamente nelle varie parti dei piani, in cui invece vanno indicati le denominazioni, i ruoli, e le funzioni (identificate univocamente), riservando specifici allegati dei piani (rubriche, elenchi, liste) per l'indicazione dei nominativi, dei recapiti o di altre informazioni personali o dinamiche.

Quanto descritto deve essere gestito in modo ottimale ed organico nell'ambito del processo di aggiornamento.

5.8 S.IN.A.P.S.I.

S.IN.A.P.S.I. (Sistema INtegrato di Analisi, Previsione, Sorveglianza e Informazione) è un sistema informatizzato

di supporto alla gestione dei flussi informativi tra soggetti in vario modo attivi nell'ambito della Protezione Civile regionale, al coordinamento decisionale e strategico e alla assegnazione delle risorse.

Esso garantisce funzionalità di raccolta, organizzazione e integrazione di dati e informazioni rivenienti da fonti differenti e incrementa la capacità di coordinamento degli interventi, il supporto al processo decisionale in termini di prevenzione e riduzione dei rischi e l'elaborazione di modelli di performance orientati al cittadino, con caratteristiche di trasparenza, efficacia ed efficienza.

Si compone di due parti:

- NetRisk, sistema di pianificazione e gestione delle emergenze di Protezione Civile, per il coordinamento delle attività di gestione delle principali tipologie di rischio e la creazione di un sistema informativo per la pianificazione, il monitoraggio e la gestione dell'emergenza attraverso l'accesso da parte dei vari soggetti del Sistema di Protezione Civile ai dati di pianificazione acquisiti ai vari livelli (Comunale, Intercomunale, ecc.) e il supporto alle procedure d'intervento della Sala Operativa e alle funzioni di allerta e monitoraggio del Centro Funzionale Decentrato;
- NetAnalysis, sistema di aggregazione e gestione di informazioni, che fornisce strumenti di supporto alla gestione delle emergenze orientati alla consultazione delle informazioni provenienti dal territorio, al loro trasferimento verso i soggetti interessati (istituzionali, operativi, tecnico-scientifici, cittadini) e alla gestione dei diversi utenti coinvolti. Le principali informazioni fornite riguardano le notifiche di allerta e le risorse, che una volta raccolte, possono anche essere diffuse agli attori coinvolti e alla popolazione, attraverso canali informatici dedicati.

Strettamente correlato al Piano di Protezione Civile Comunale è il modulo di Pianificazione di NetRisk, in cui attraverso la compilazione di form e l'uso di un sistema cartografico su base GIS, i Comuni possono inserire il proprio Piano nel sistema, costruendo la cartografia necessaria, censendo uomini, risorse e mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e specificando le funzioni di supporto che consentono di individuare tutti i livelli di responsabilità previsti dalle attuali normative. Questo permetterà agli enti coinvolti nelle attività di emergenza (Comuni, Intercomuni, Associazioni, Regione, ecc.), di disporre di un quadro globale ed attendibile relativo a documenti, dati cartografici, risorse, strutture, e altro, per dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento dell'evento calamitoso. Al verificarsi di un evento di emergenza verrà attivata la Sala Operativa della Protezione Civile regionale che attraverso il modulo di emergenza potrà gestire l'evento utilizzando tutte le informazioni predisposte durante la fase di pianificazione per mettere in atto l'intervento.

5.9 Acronimi e Glossario

AIB: **Antincendio Boschivo**.

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione Civile; si distinguono in:

- **aree di attesa**, sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento;
- **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse**, rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione;
- **aree di assistenza o di ricovero della popolazione**, sono i luoghi in cui saranno istallati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita;
- **strutture di accoglienza**, sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

ASL: **Azienda Sanitaria Locale**.

ATO: Ambito Territoriale ed Organizzativo Ottimale della Regione Puglia: sono costituiti da uno o più comuni al fine di assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di Protezione Civile attraverso l'ottimizzazione delle risorse disponibili e il raccordo informativo tra il livello comunale e quello provinciale/regionale;

ATO_BA_02: Comuni di Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Santeramo in Colle.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di Protezione Civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Avviso di condizioni meteo avverse (o Avviso meteo) nazionale: documento emesso dal Dipartimento della protezione civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle Regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso di condizioni meteo avverse (o Avviso meteo) regionale: documento emesso dal Centro Funzionale

Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Avviso di criticità regionale: documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato (se attivato) o Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o dal soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica nazionale: bollettino emesso dal CFC che segnala la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica ed idraulica mediamente attesi, per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Tale documento rappresenta la valutazione sul possibile verificarsi o evolversi di effetti al suolo dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. Tale previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in aree dell'ordine di estensione non inferiore a qualche decina di Km2.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale: bollettino emesso dal CFC che segnala la presenza di fenomeni meteorologici significativi, previsti per la giornata in corso e le due giornate a seguire, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Tale documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, cioè quelli potenzialmente impattanti sul territorio o sulla popolazione.

CAPI: Centro Assistenziale di Pronto Intervento: in alcune provincie sono stati costituiti dei magazzini periferici del Ministero dell'Interno in cui sono accantonati i materiali di necessità immediata per le calamità come tende, vestiario, attrezzi per scavo e rimozione detriti; detti magazzini sono stati denominati Centri Assistenziali di Pronto Intervento.

CC: Carabinieri.

CCS: Centro Coordinamento Soccorsi: rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso si riunisce nella Prefettura – UTG, è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento degli ambiti territoriali ed organizzativi ottimali. Nell'ambito dell'attività svolta dal CCS si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

CF: Centro Funzionale: rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi e decisionali, nonché delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione della natura ed intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio e del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto: possono essere, a secondo dell'estensione dell'evento, la **DICOMAC**, i **CCS**, gli **ATO**, il **COC**.

COAU: Centro Operativo Aereo Unificato: coordina l'impiego degli aeromobili comunque resi disponibili per il concorso aereo delle attività di Protezione Civile sia in ambito nazionale che all'estero. Coordina l'intervento dei mezzi aerei resi disponibili dall'amministrazione della difesa e delle politiche agricole e forestali per il concorso aereo alla lotta contro gli incendi boschivi. Nel caso di maxi urgenza, opera con propri rappresentanti presso il **CeSi**, con il compito di richiedere e coordinare l'esecuzione di missioni aeree nel quadro della pianificazione dei trasporti di emergenza nonché la ricognizione ed il controllo delle aree disastrate.

COC: Centro Operativo Comunale: presieduto dal Sindaco, composto da 9 - 10 **funzioni di supporto** con relativi responsabili, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del Comune.

CeSi: Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di Protezione Civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

CFC: Centro Funzionale Centrale.
CFR: Centro Funzionale Regionale.
CIMA: **Centro di ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale**.
Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza
Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.
COREM: **Centro Operativo Regionale**.
CCP: Capitanerie di Porto.
CRI: Croce Rossa Italiana.
DICOMAC: Direzione Comando e Controllo: rappresenta l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile a livello nazionale in loco, secondo quanto stabilito da accordi internazionali. Tale organo viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla Dichiarazione dello Stato di Emergenza. La sede operativa della DICOMAC deve essere ubicata in una struttura pubblica posta in posizione baricentrica rispetto alle zone di intervento. E' opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.
DOS: Direttore delle Operazioni di Spegnimento degli incendi boschivi.
DPC: **Dipartimento della Protezione Civile**.
Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.
Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.
Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori. Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.
Fasi operative: è l'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme). Per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, l'attivazione di una fase operativa, a seguito della dichiarazione di un livello di allerta, non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, del tempo di preannuncio dei fenomeni e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile. È prevista l'attivazione di una fase operativa minima per ciascun livello di allerta: l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione per un livello di allerta gialla/arancione e almeno della fase di preallarme per un livello di allerta rossa.
Funzioni di supporto del COC: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.
GdF: **Guardia di Finanza**.
IFFI: **Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia**: è la banca dati nazionale e ufficiale sulle frane, è realizzato dall'**ISPRA** in collaborazione con le Regioni e Province Autonome.
Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.
INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.
ISPRA: Istituto Superiore per la Prevenzione e la Ricerca Ambientale.
Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.
Livelli di allerta: scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile, sia in caso di evento atteso che di evento in corso, che dispone l'attivazione di almeno una fase operativa minima - ovvero la messa in opera, da parte dei soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, di una serie minimale

di azioni di prevenzione del rischio e/o di gestione dell'emergenza. Sulla base delle valutazioni del CF circa i livelli di criticità previsti, il Presidente della Giunta Regionale (o un suo delegato), cui compete l'allertamento del sistema regionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali, dichiara uno stato di allerta secondo la seguente corrispondenza: criticità ordinaria/allerta gialla, criticità moderata/allerta arancione, criticità elevata/allerta rossa. Nelle procedure regionali sono rappresentati gli scenari di riferimento ed i relativi effetti/danni attesi in corrispondenza dei tre livelli di criticità/allerta.

Livelli di criticità: scala che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, la gravità dello scenario di evento previsto o in atto in un dato ambito territoriale. Per i rischi idrogeologico ed idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. Ad ogni livello di criticità è associato biunivocamente un codice colore, ovvero un livello di allerta: ai livelli di criticità ordinaria/moderata/elevata corrispondono, rispettivamente, le allerte gialla/arancione/rossa. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato. Nelle procedure regionali sono rappresentati gli scenari di riferimento ed i relativi effetti/danni attesi in corrispondenza dei tre livelli di criticità/allerta.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e l'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Multicella: sistema convettivo costituito da un gruppo di comuni celle temporalesche, in differenti stadi di sviluppo, che si muove come una singola unità. Una multicella può avere una vita di diverse ore e può includere delle supercelle come parte del sistema.

Nowcasting: previsione meteorologica a brevissimo termine (fino a 6 ore in avanti) e su piccola scala spaziale. Consiste nell'estrapolazione dello spostamento e dello stadio di evoluzione (crescita, dissolvimento) di strutture meteorologiche localizzate (temporali) ottenuta a partire dall'analisi integrata dei dati osservativi puntuali, radar e satellitari.

Pericolosità: probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si manifesti in un certo periodo di tempo e in una data area geografica.

Precipitazioni

- *diffuse*: precipitazioni, di ogni tipo, che si verificano su una porzione pari a più del 50% del territorio di riferimento (zona di vigilanza meteorologica) pur presentando discontinuità spaziale;
- *isolate*: precipitazioni, di ogni tipo, che interessano meno del 25% del territorio di riferimento (zona di vigilanza meteorologica) pur non presentando continuità spaziale;
- *sparse*: precipitazioni, di ogni tipo, che dal 25 al 50% del territorio di riferimento (zona di vigilanza meteorologica) pur non presentando continuità spaziale;
- *cumulata di precipitazione*: quantitativo di precipitazione, di ogni tipo (quella sotto forma di ghiaccio o neve viene espressa in forma di liquida), misurata da un pluviometro in un dato intervallo di tempo;
- *assenti* o *deboli* o *non rilevanti*: cumulate in 24 ore < 5 mm;
- *deboli*: cumulate in 24 ore < 20 mm;
- *moderate*: cumulate in 24 ore tra 20-60 mm;
- *elevate*: cumulate in 24 ore tra 60-100 mm;
- *molto elevate*: cumulate in 24 ore > 100 mm.

Previsione meteorologica a scala sinottica ai fini della protezione civile: previsione, per la giornata in corso e le due giornate a seguire, degli eventi meteorologici significativi per scopi di protezione civile. Viene predisposta quotidianamente dal gruppo tecnico meteo del CFC sulla base della Conferenza sinottica con il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare ed i settori meteo delle Regioni Piemonte ed Emilia-Romagna. Tale documento fornisce ai Centri Funzionali Decentrati gli strumenti conoscitivi, in merito alla forzante meteo attesa, per dettagliare le previsioni a scala regionale e provinciale e per effettuare la valutazione degli scenari di evento attesi.

Rovescio: precipitazione originata da sistemi convettivi, caratterizzata da una improvvisa insorgenza ed esaurimento e da rapide variazioni di intensità.

MCS: Sistema Convettivo a Mesoscala: sistema temporalesco, costituito dall'unione di più cumulonembi a diversi stati evolutivi (multicella), con un'estensione orizzontale dell'ordine di decine o centinaia di chilometri. Può insistere su zone relativamente ristrette per diverse ore e in alcuni casi è anche capace di generare trombe d'aria, specie al di sotto dei cumulonembi più giovani (nei quali le correnti ascensionali sono ancora intense). Tra gli MCS si

distinguono:

- *Squall line* (fasce di temporali strette e lunghe, generalmente associate al passaggio di fronti freddi - MCS con un rapporto lunghezza-larghezza più alto);
- *MCC – Mesoscale Convective Complex* (MCS longevi, osservabili da satellite come larghi scudi nuvolosi di forma circolare od ovale, con temperatura sommitale ≤ -32°C e area maggiore di 100.000 Km2, al cui interno è presente una regione con temperatura ≤ -52°C e area non inferiore a 50.000 Km2).

OPCM: **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri**.

PAI: **Piano di Assetto Idrogeologico**.

PEC: Piano di Emergenza Comunale; è sinonimo di **Piano Comunale di Protezione Civile**.

Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

PEVAC: **Piano di Evacuazione**: si riferisce alle procedure di sicurezza per uscire da un edificio in modo rapido e sicuro in caso di emergenza.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Previsioni meteorologiche a scala sinottica ai fini della protezione civile: previsione di eventi meteorologici predisposta dal Gruppo tecnico meteo ed adottate dal Dipartimento sull'intero territorio nazionale, per le successive 72 ore, al fine di consentire alle aree di previsione meteorologica dei Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare le proprie previsioni ad area limitata (a scala regionale e provinciale) e al Dipartimento di emettere un Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale.

PMA: Posto Medico Avanzato: luogo idoneo ad accogliere un centro medico provvisorio.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Presidio Territoriale: sono le squadre di controllo del territorio che assicurano le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificare l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni–azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, le si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.

PS: **Polizia di Stato**.

Rischio: è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico–industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di Protezione Civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso;

Sala operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SET: Servizio Emergenza Trasporti Prodotti Chimici: è stato firmato negli ultimi anni un Protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile, la direzione generale di Protezione Civile e Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno e Federchimica per l'attivazione di Servizio di Emergenza Trasporti in caso di incidenti su strada e per ferrovia coinvolgenti prodotti chimici.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: **DICOMAC**, **CCS**, **COM** e **COC**.

Soglia: è il valore del parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

SOUP: **Sala Operativa Unificata Permanente**.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Supercella: struttura convettiva contraddistinta dalla presenza di correnti ascensionali rotanti (ovvero di un ciclone a mesoscala o mesociclone). Ha un diametro indicativo compreso tra 1 e 20 km, una vita di diverse ore e produce rovesci molto intensi, forti raffiche di vento, grandinate (con chicchi anche di grandi dimensioni) e tornado. Ha tipicamente una struttura interna molto organizzata e raramente può evolvere in una coppia di supercelle (splitting storm), costituita da due parti specularmente opposte (una che ruota in senso ciclonico e l'altra in senso anticiclonico).

Tempo di ritorno: per un evento di assegnata intensità è interpretabile come il numero di anni che in media separa il verificarsi di due eventi di intensità eguale o superiore a quella assegnata. La probabilità di non superamento *P* è legata al tempo di ritorno *T* dalla seguente relazione: T=1(1−P)⁄.

Temporale: fenomeno a carattere impulsivo che si manifesta tipicamente con attività elettrica (fulminazioni) associata a precipitazione molto intensa (pioggia, grandine o neve), forti raffiche di vento e, talvolta, trombe d'aria.

Temporale frontale: fenomeno temporalesco originato dall'avanzamento di un fronte freddo, per effetto del quale l'aria più fredda in arrivo si incunea al di sotto della massa d'aria già esistente (più calda e umida) causandone il sollevamento forzato ed innescando processi convettivi.

Temporale termoconvettivo: fenomeno temporalesco associato alla convezione locale di masse d'aria calde e umide in atmosfera instabile.

UTG: **Ufficio Territoriale del Governo**.

Valore esposto: numero di unità di ciascuno degli elementi a rischio (vite umane, infrastrutture, attività economiche, risorse naturali, …) presenti nell'area in esame.

Vie di Fuga: percorso breve per raggiungere velocemente le **aree di attesa**.

Vie di Penetrazione: percorso automobilistico per il raggiungimento delle aree a rischio da parte dei mezzi di soccorso.

Vulnerabilità: propensione di ciascun elemento esposto al rischio a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di determinata intensità.

VVF: Vigili del Fuoco.

Zone di Allerta: ambiti territoriali in cui sono suddivisi i territori regionali, caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologia omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.